
ALTRAECONOMIA

“Nelle strategie nazionali di sviluppo economico deve considerarsi prioritaria l’adozione di strumenti normativi efficaci atti a promuovere una sempre maggior diffusione di modelli di sviluppo sostenibili, della Green Economy e dell’economia circolare”. E ancora: “È necessario che ogni intervento del decisore politico si collochi in una strategia di economia circolare, intesa quale sistema ambientale ed economico in cui un bene è utilizzato, diventa rifiuto, e poi, a valle di un procedimento di recupero, cessa di essere tale per essere riutilizzato quale materia seconda per la produzione di un nuovo bene, in contrapposizione al modello di ‘economia lineare’”.

Questi passaggi, contenuti nel Contratto di Governo tra M5S e Lega Nord non trovano alcuna coerenza e corrispondenza nella struttura e nelle priorità del Disegno di Legge di Bilancio 2019. Nonostante all’interno di quest’ultimo si preveda che le amministrazioni utilizzino gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Bes), l’auspicata centralità della sostenibilità come modello delle politiche italiane non è presente nel documento.

Al contrario, si continua a considerare lo Sviluppo sostenibile non come priorità trasversale, ma come semplice sinonimo delle più classiche politiche ambientali, tanto che alla voce di spesa relativa al “Sostegno dello Sviluppo sostenibile” in quanto tale, si prevedono tra 2019 e 2021 soli 500mila euro di costi dislocati.

Viene incrementato il Fondo crescita sostenibile di 100 milioni di euro per il 2019 e di 50 milioni per il 2020, destinando le risorse al finanziamento degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale complessa e delle aree di crisi non complessa, ma non si indica il termine entro cui adottare il Decreto Ministeriale di riparto delle risorse, né direzioni innovative con cui uscire dalle crisi, come ad esempio produzioni verdi, circolari, solidali, oppure organizzazioni partecipate, oppure ancora cooperative in un’ottica di autorecupero.

In questi ultimi anni, in Europa, diversi movimenti e pratiche di economia sociale e solidale stanno provando ad avviare, nei propri territori, forme di raccordo e collaborazioni operative orientate alla costruzione modelli “ecosistemici”. Lo dimostrano, partendo appunto dalla dimensione territoriale, le esperienze e la ri-

cerca del progetto europeo “SUSY-Sustainable and Solidarity economy”¹² e altri lavori di analisi realizzati in Spagna¹³ che hanno l’obiettivo di perseguire visioni comuni di cambiamento del paradigma economico nell’ottica delle economie trasformative – mutualistiche, circolari, solidali.

Su questo, alcune reti internazionali che stanno lavorando per connettere esperienze e pratiche di economia sociale solidale diffuse in ogni continente (Ripess Intercontinentale e Europe, la XES, rete catalana di economia solidale, e REAS, rete spagnola di economia sociale e solidale), hanno promosso un percorso di confronto e riflessione che si concluderà con un Forum delle “Economie Trasformative” previsto a Barcellona nel 2020¹⁴.

Le organizzazioni e imprese italiane sono tra le più innovative per il numero e la qualità delle pratiche implementate e per l’impatto di innovazione da esse generato: è davvero un peccato e uno spreco che a questa operatività non corrisponda – da anni – altrettanta attenzione e capacità realizzativa a livello istituzionale, soprattutto di Governo.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Finanziamento del Fondo per il commercio equo e solidale

Anche in questa legislatura è stato ripresentato il Disegno di Legge (Ddl) che regola il settore del commercio equo e solidale. La precedente legislatura si è conclusa senza la prevista approvazione del vecchio Ddl, ma un passo avanti è stato fatto: l’approvazione di un Fondo per il commercio equo e solidale. Sbilanciamoci! propone dunque che, grazie alla Legge di Bilancio, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico il Fondo sia finalmente finanziato con una dotazione annuale di 9,6 milioni di euro per l’anno 2019.

Costo: 9,6 milioni di euro

12 Cfr. www.solidarityeconomy.eu e la ricerca *Economia trasformativa: opportunità e sfide dell’economia sociale e solidale in Europa e nel mondo nell’ambito del progetto europeo “Social & solidarity economy as development approach for sustainability (Ssedas) in Eyd 2015 and beyond”* coordinato in Italia dall’ong Cospe in collaborazione con l’associazione Fairwatch.

13 Cfr. NESI Global Forum, *Las nuevas economías y la innovación social como herramienta de adaptación al cambio climático en ciudades y otros asentamientos urbanos*, <https://bit.ly/2z6Bk1c>; R. Suriñach Padilla, *Economías transformadoras de Barcelona*, Marge Books 2017.

14 Cfr. comune-info.net/2018/09/rendere-visibile-il-cambiamento

Istituzione del Fondo per le Municipalità trasformative

Sbilanciamoci! sostiene la visione secondo cui lo sviluppo delle economie trasformative – mutualistiche, circolari e solidali – non può che derivare da un approccio territoriale e fortemente legato alle strategie di sviluppo locali di cui sono protagoniste le autorità locali. Diverse città europee, tra cui Madrid, Barcellona, Amsterdam e Siviglia, hanno elaborato Piani di sviluppo e innovazione sociale locale, mettendo al centro l'economia sociale e solidale come strategia per la costruzione di “eco-sistemi” urbani solidali e sostenibili allo stesso tempo. Per questo, chiediamo di attivare un Fondo di 100 milioni di euro a disposizione delle Municipalità che permetta loro di dotarsi di strumenti di programmazione economica e innovazione sociale che diano impulso alle economie trasformative, con un approccio sistemico e non tramite progetti “spot” e di corta visione.

Costo: 100 milioni di euro

Orientamento del Fondo crescita sostenibile per la riconversione ecologica delle imprese

Sbilanciamoci! propone di orientare il Fondo per la crescita sostenibile verso la riconversione ecologica delle imprese, con una dotazione iniziale di almeno 50 milioni di euro (la metà delle risorse messe a disposizione) da destinare alle aree di crisi industriale complessa. Il Fondo in oggetto andrebbe rivolto anche a lavoratori di imprese in fase di fallimento, cooperative, onlus, enti che tutelano beni comuni. I processi possono riguardare i diversi aspetti della produzione: ciclo produttivo, studio di nuovi prodotti, catena di forniture, approvvigionamento energetico, riqualificazione di luoghi in disuso a fini produttivi.

Costo: 50 milioni di euro

Agricoltura sostenuta dalle comunità

CSA è un modello di agricoltura locale le cui origini risalgono a trent'anni fa in Giappone. Si tratta di un'associazione di mutuo impegno tra un'azienda agricola e una comunità di sostenitori. I sostenitori dell'associazione coprono le spese di gestione annue dell'azienda attraverso l'acquisto di una parte del raccolto stagionale. I membri dell'associazione si impegnano, con un contratto, a sostenere l'azienda per tutta la stagione e si assumono i costi, i rischi e ricavi della produzione, insieme al produttore stesso. Gli associati contribuiscono

all'acquisto di semi, fertilizzanti, acqua, alla manutenzione delle attrezzature, aiutano nel lavoro. In cambio l'azienda fornisce, al massimo delle proprie possibilità, una fornitura di freschi e sani prodotti di stagione durante il raccolto. Si chiede di destinare 1 milione di euro a una prima fase di ricognizione e sostegno delle esperienze già avviate in almeno 50 città italiane.

Costo: 1 milione di euro

Istituzione dei Consigli metropolitani sul cibo

Sbilanciamoci! propone l'introduzione di una buona pratica anglosassone: i Consigli metropolitani sul cibo (*Food Councils*). Questi ultimi mettono insieme gli attori che si occupano di terra/cibo in aree urbane (contadini, Gas, piccola distribuzione, mercati locali, orti, enti locali) con l'obiettivo di avviare processi di ri-territorializzazione del sistema del cibo a scala metropolitana. I *Food Councils* si possono trovare in diverse città del Regno Unito, in Germania e in Olanda. In Italia, un esempio simile è a Milano: Sbilanciamoci! prevede l'introduzione dei Consigli metropolitani sul cibo anche nelle altre principali Città metropolitane italiane, con un costo iniziale di 1 milione di euro.

Costo: 1 milione euro

Sostegno a una rete nazionale di mercati e fiere eco&equ

L'abitudine a servirsi di mercati e ambulanti itineranti come canale d'acquisto per molti generi, alimentari e non, ha origini lontane ed è molto diffusa. Questi spazi rappresentano tuttora l'unico mercato di sbocco per quasi 151mila aziende locali. L'offerta di molti di questi spazi, di recente, è stata qualificata dalla crescente presenza di giovani artigiani, agricoltori biologici, operatori del riuso e del riciclo: un'opportunità unica per rafforzare le produzioni locali e sostenibili. Sbilanciamoci! propone il sostegno a una rete nazionale di mercati e fiere eco&equ, a partire dalle esperienze già esistenti, con un Fondo destinato di 10 milioni di euro complessivi, per almeno 200 eventi l'anno.

Costo: 10 milioni di euro

Piano strategico nazionale per la piccola distribuzione organizzata

I Distretti di economia solidale (Des) si strutturano attorno a tavoli di coordinamento e studio con la finalità di organizzare "filiera corte" che riguardano progetti di approvvigionamento collettivo (che in alcuni casi comprendono

anche energie alternative, distretti rurali e altro). All'art. 18 della Legge di Stabilità 2015 si prevedeva l'investimento di 10 milioni di euro per sostenere le aziende agricole dei giovani, e altri 10 milioni per l'integrazione di filiera dei distretti agricoli. Sbilanciamoci! propone il lancio di un Piano strategico nazionale, con un investimento simbolico di 10 milioni di euro, per avviare almeno 100 progetti pilota che mettano alla prova le esperienze alternative di Piccola distribuzione organizzata come volano per un'uscita dalla crisi nei territori, fungendo da laboratorio per il moltiplicarsi di iniziative analoghe in tutto il Paese.

Costo: 10 milioni di euro

Open data per l'economia solidale

Per favorire i processi d'innovazione socioeconomica rappresentato dall'altraeconomia, la riconversione della produzione e dei consumi non basta. La valutazione di specifici progetti sperimentali finanziati dalle autorità locali ha fatto emergere che per spingere verso questa innovazione si può passare anche attraverso contributi tecnologici innovativi legati al mondo degli open data e delle applicazioni software aperte e libere sviluppate su di essi. Sbilanciamoci! propone pertanto il lancio di un Piano per lo sviluppo degli open data per l'economia solidale, con un investimento simbolico di 1 milione di euro a carico dei fondi dell'Agenda digitale nazionale, per avviare e/o sostenere almeno 20 progetti pilota che connettano e valorizzino queste esperienze in tutto il Paese.

Costo: 1 milione di euro